

LA LOTTA DI CLASSE

settimanale delle
organizzazioni proletarie

ABBONAMENTI: per un anno L. 3, per un semestre L. 1.50 - L. E. della Posta

Un numero 5 centesimi

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE - BUSTO ARSIZIO - Piazza S. Maria, 5

Per la lotta contro la tubercolosi

L'importante Convegno di Domenica a Busto Arsizio

La sala del Consiglio Comunale domenica 29 luglio u. a. era gremita di rappresentanti venuti da tutto il circondario per trattare l'importante problema della tubercolosi, per vedere di concretare la nobile proposta fatta dai nostri compagni Carlo Azimonti sindaco di Busto Arsizio, dott. Francesco Aruffi ufficiale sanitario di Parabiago, avv. Francesco Buffoni consigliere provinciale, onde provvedere urgentemente alla difesa della collettività da un morbo tanto micidiale.

Gli intervenuti

Erano rappresentati i Comuni di Busto Arsizio, Gallarate, Castellanza, Grono, Legnano, Somma Lombardo, Saronno, Fermo; minoranze sociali di Besenato e Legnano; le congregazioni di Carità di Busto Arsizio, Legnano. Per la classe sanitaria: il dott. Gandini di Legnano; il dott. Rotondi di Gorla; il dott. Giuseppe Jachia, dott. Forzetti di Busto, prof. Ronzoni di Bergamo membro della Comm. Provinciale di difesa antitubercolare. Per gli industriali il comm. Borghi di Legnano, il comm. Soldini di Castellanza.

Erano pure rappresentati il Canone del Lavoro di Legnano, Busto Arsizio, Gallarate, la Cooperativa Edificatrice e di Consumo di Busto Arsizio, la Cooperativa "Avanti" di Legnano, la Cooperativa fra operai di Castellanza, il Circolo Cristoforo Colombo; le Sezioni Socialiste di Busto Arsizio, Legnano, Castellanza, l'Associazione fra Impiegati e Commessi di studio di Legnano, ecc. ecc.

Tra i presenti abbiamo notato: il Consigliere Provinciale avv. Ernesto Travelli, avv. Iba, rag. Giuseppe Castiglioni, Carlo Signorini e Pietro Lusadi assessori comunali, molti consiglieri e molte altre personalità industriali e mediche.

All'8.30 il sindaco Carlo Azimonti apre la seduta, compiacendosi che l'appello che egli, con Buffoni ed Aruffi hanno lanciato, sia stato raccolto con entusiasmo.

Da lettura di numerosi adesioni fra le quali quella di S. E. il Ministro delle Finanze on. Filippo Meda e del marchese Roberto Visconti di S. Vito.

I relatori

Ha la parola l'avv. Francesco Buffoni che esordisce ricordando la riunione tenutasi a Milano nella quale era stata esposta chiaramente la situazione e dalla quale emerse la necessità assoluta di provvedere immediatamente al ricovero dei malati cronici, e alla cura preventiva contro questo male insidioso che minia l'esistenza umana. Egli e i suoi hanno compreso che ormai non era più tempo di dilungarsi in discussioni che non risolvono, nulla. Occorreva specificare le idee e tradurle in fatti. Di qui lo scopo della riunione, presente.

Si augura, anzi ha ferma fiducia che la classe industriale da una parte, i Comuni, le Opere Pie ecc. dall'altra, non vorranno restare assenti in questa opera di civiltà e di profitti sociali.

Il dott. Francesco Aruffi si compiace innanzitutto del forte numero di intervenuti e nutre ferma fiducia che tutti i presenti siano animati da buona volontà e da propositi fermi. Entra nel vivo della questione sulla utilità dei "dispensari" i quali servono in quanto sono integrati da altre provvidenze.

Il "dispensario" assomiglia ad un cervello mancante di tutti gli altri organi, il quale a poco a poco si atrofia.

Ma qui, osserva subito l'oratore, non più che la questione tecnico-scientifica dobbiamo trattare un altro problema: quello dei mezzi

finanziari. Noi non abbiamo niente, ma abbiamo ferma fiducia che nessuno vorrà negare il proprio contributo. E se non potremo subito creare dei nuovi tubercolosi, cercheremo per lo meno di servirli dei locali già esistenti, adattandoli alle circostanze e alle necessità, purché si provveda subito al ricovero dei tubercolotici.

Afferma che tutti hanno il dovere di contribuire in questa opera, i Comuni, le Opere Pie, gli industriali, la classe operaia. Ricordando che le condizioni dei comuni e delle opere pie in questi tempi non sono certo floride, ma debbono fare dei sacrifici. Gli industriali soprattutto devono contribuire, non solo per un senso di umanità, ma anche perché l'industria stessa è una delle principali cause della tubercolosi. Così pure la classe operaia per la tutela della sua salute non deve sottrarsi a qualche sacrificio finanziario. Propone quindi che si nomini un Comitato che studi la questione, composto di 15 membri: 3 per i comuni, 3 per gli industriali, 3 medici, 3 rappresentanti degli operai, 3 rappresentanti delle opere pie, per poi costituirsi in Ente morale e chiedere il contributo del Governo.

La discussione

Prof. Ronzoni porta l'adesione del senatore prof. Pio Foa. Pando e aderisce incondizionatamente al Convegno, assicura che la Commissione Provinciale vede di buon occhio queste iniziative e ad esse darà tutto il suo contributo.

Comm. Pietro Soldini si riferisce alla riunione di Milano e alle proposte che in essa fece. Deplora anche qui come ha fatto a Milano l'assenteismo di una classe industriale, ma nutre egualmente fiducia che essa non verrà meno al proprio dovere.

Ritene doveroso da parte degli operai il loro contributo poiché sono i più interessati.

Dott. Rotondi dà dei confronti fra la lotta antitubercolare in Danimarca ed in Italia. Si dichiara contrario ai tubercolosi se debbono servire a raccogliere coloro che sono destinati alla tomba. E' favorevole invece ai sanatori. Dice che in Germania per ogni 1200 persone, esiste un letto destinato ai tubercolotici. Facendo la medesima proporzione per il nostro circondario, che ha circa 36 mila abitanti, occorrerebbero 300 letti. Conclude affermando che per l'istituzione di un ospedale sanatorio fra i nostri il suo dovere, diversamente egli non si sente di contribuire ad un'opera che non lo convince per i risultati che potrà dare.

Dott. F. Aruffi risponde alle critiche del dott. Rotondi notando, fra l'altro, che anche egli è contrario ai sanatori, poiché mentre implicano delle spese rilevanti, danno scarsi risultati. Osserva che non le famiglie avranno timore di mettere negli ospedali i loro congiunti malati, massimamente se stessi che cercheranno, per la salvaguardia della loro salute, di ospedalizzarli. Fa altre considerazioni generali rilevando che la lotta contro la tubercolosi non deve essere concepita come un dovere sociale.

Avv. Buffoni è anch'egli del parere che più che la questione tecnica, la quale spetta agli specialisti, si debba trattare la questione finanziaria. Dobbiamo sapere con certezza se i Comuni, le Opere pie, la classe industriale e gli operai sono disposti a concorrere per garantire l'effettività del nostro programma. Sì, anche la classe operaia deve contribuire a quest'opera; se essa non può dare individualmente, dia attraverso ai propri organismi coope-

rative, organizzazioni, ma dia anch'essa il suo contributo. E' un dovere morale per la classe operaia, dovere che sarà di stimolo agli industriali ad aprire la loro borsa.

I Comuni faranno anch'essi il loro dovere, sia contribuendo finanziariamente, sia continuando l'opera di prevenzione. Espone il grande lavoro compiuto dal comune di Busto e dalla sezione di un padiglione nel civile ospedale e con molte altre precedenti. Non ha troppo fiducia nel concorso dello stato, poiché la cifra stanziata è irrisoria in rapporto all'immensità del problema. E' del parere che per raccogliere i fondi non occorran soverchi sforzi; e accenna sommariamente al modo col quale si potrebbe provvedere.

Vignati porta l'adesione della casa operaia organizzata di Legnano.

Galli si dichiara contrario al contributo da parte dell'operaio. L'operaio — egli dice — che è già la vittima della tubercolosi, malata prodotta dall'industrialismo, non deve essere esposto anche a dei sacrifici finanziari. Torna al comune, allo stato, alla classe industriale provvedere. Le organizzazioni operaie dal canto loro fanno e faranno pressioni sullo stato perché dia maggior interessamento all'importante problema.

Rag. G. Castiglioni premette che non è d'accordo con Galli perché pensa che le assicurazioni contro le malattie devono essere fatte col triplice contributo: stato, industriali, operai. Trattando la questione finanziaria dice di aver avuto assicurazioni dal cav. Canù che la Banca Italiana di Sconto è disposta ad anticipare i fondi a condizioni vantaggiose. La spesa d'impianto per il tubercoloso potrà essere valutata in un milione e la spesa annua per il funzionamento a 400 mila lire circa. La spesa d'impianto potrebbe essere coperta, oltre che dalla prima sottoscrizione, da contributi che gli industriali si assumessero di versare annualmente. Per il funzionamento la spesa potrebbe essere ripartita equamente fra comuni e operai col concorso degli industriali.

L'oratore raccomanda ai Comuni di continuare l'opera di prevenzione nelle colonie marine e alpine, le scuole all'aperto ecc.

Olimto Pasta fa diverse obiezioni in merito all'opportunità della nomina della Commissione, poiché esiste già la Commissione Provinciale. Non vorrebbe si creassero antagonismi.

Il prof. Ronzoni dà in proposito le più ampie assicurazioni al sindaco di Gallarate.

L'avv. Iba si augura che gli industriali sappiano aiutare con tutti i mezzi possibili questa nobile opera umanitaria.

Avv. E. Travelli vorrebbe che ai membri della Commissione incaricata per lo studio della questione si unissero i rappresentanti della proprietà terriera.

La chiusura

Essendo stata chiesta la chiusura il Sindaco la mette ai voti e viene approvata.

Comm. Soldini risponde a diverse obiezioni mosse circa l'assenteismo degli industriali, affermando che è sicuro che essi faranno interamente il loro dovere. Si compiace che il prof. Ronzoni abbia dato ampie spiegazioni, assicurando che non esistono contrasti fra la Commissione Provinciale e la riunione attuale.

Carlo Azimonti espone quali dovrebbero essere i contributi per il funzionamento del tubercolosi e come potrebbero essere suddivisi. «Se si tassassero i Comuni — egli dice — in proporzione di una lira per abitante, noi potremmo avere

annualmente una somma assicurata di L. 300 mila circa. Così se gli operai si tassassero per una lira all'anno e un contributo su per giù uguale da parte degli industriali in proporzione dei loro operai, noi potremmo assicurarci anche le altre 100 mila lire circa occorrenti».

Crocé, a nome del Circolo Cristoforo Colombo, plaude all'iniziativa. Dice che la classe operaia saprà rispondere al suo compito. Dal canto suo è lieto di dire che il Circolo Cristoforo Colombo ha già stanziato una somma e si augura che tutte le altre istituzioni operaie ne prendano esempio.

L'ordine del giorno

Aruffi, dopo aver risposto esaurientemente ai vari oratori, presenta il seguente ordine del giorno:

«I convenuti all'assemblea in Busto Arsizio per studiare i mezzi di una pronta ed efficace lotta antitubercolare nel circondario.

convinti che il problema delle assicurazioni sociali e specialmente l'assicurazione contro la malattia, l'invalidità e la vecchiaia dei lavoratori col triplice contributo: stato, assicurato e imprenditore è ormai maturo e che il ritardo nella soluzione diventa operaio oltrè di cieca imprevidenza, sommarmente dannosa all'economia nazionale;

considerato che solo col assicurazione obbligatoria contro le malattie sarà possibile attuare una lotta efficace contro la tubercolosi e dar vita rigogliosa a tutte le istituzioni che tale lotta completano e perfezionano;

tenuto conto che le gravi difficoltà di indole economica per l'assistenza sanitaria nelle quali si dibattono oggi i Comuni non potranno essere risolte che dalla Cassa di Assicurazione e tenuto conto altresì che la beneficenza proveniente dalle Opere Pie amministrata coi vecchi sistemi eliosinistri potrebbe ricevere dalle assicurazioni sociali impulso e direzione più rispondenti ai bisogni dei lavoratori;

da mandato al Comitato ordinatore circondariale di far presente al Governo i voti del Convegno di coordinare la propria opera con quella di qualsiasi altra associazione che abbia scopo di sollecitare la discussione della legge sulla assicurazione obbligatoria contro le malattie e l'invalidità dei lavoratori».

La dichiarazione di voto degli operai

Galli ribadisce il suo concetto di escludere dal contributo la classe operaia.

Aruffi e Buffoni osservano che la tubercolosi non è una malattia essenzialmente prodotta dalla industrializzazione, però si dichiarano favorevoli al triplice contributo.

Rag. Montanari è d'accordo pienamente sulla necessità delle assicurazioni contro le malattie e voterà l'ordine del giorno; però fa una dichiarazione di voto, a nome anche di altri rappresentanti operai, affermando che il triplice contributo è accettabile soltanto in via transitoria, tenendo fermo il principio che allo Stato e alla classe industriale spetta l'obbligo di assicurare la salute degli operai.

Il presidente mette in votazione l'ordine del giorno che risulta approvato.

Si apre quindi una animata discussione sulla nomina della Commissione e si finisce col incaricare il sindaco Azimonti.

Dopo di che la riunione si scioglie colla massima soddisfazione di tutti gli intervenuti.

Luigi Morelli

La Commissione

Il Sindaco, assolvendo l'incarico avuto dal Convegno, ha provveduto alla nomina della Commissione, la quale rimane così composta:

Rappresentanti dei Comuni: Carlo Azimonti, sindaco di Busto Arsizio; Olimto Pasta di Gallarate; avv. Attilio Agosti di Legnano.

Rappresentanti delle Opere Pie: cav. Matteo del Moro di Somma Lombardo, Presidente della Congregazione di Carità di Saronno; e sig. Pagani per quella di Rho.

Rappresentanti dei medici: dott. Bricchetto ufficiale sanitario di Busto Arsizio, dott. Gandini di Legnano, dott. Aruffi di Parabiago.

Rappresentanti istituti bancari: cav. Achille Venzaghi per la Banca Italiana di Sconto, avv. Bossi per la Banca di Gallarate, ing. Gianfranco Tosi per la Banca di Legnano.

Rappresentanti degli industriali: avv. Aristide Basiglio di Busto Arsizio, avv. Alessandro Maino di Gallarate, avv. Antonio Bernocchi di Legnano.

Rappresentanti proprietari terrieri: avv. Ernesto Travelli di Busto Arsizio, ing. Ragazzini di Borsano, ing. Domenico Oliva di Cassano Maggago.

Rappresentanti Associazioni operaie: avv. Francesco Buffoni di Gallarate, avv. Giuseppe Ferrari di Legnano, Ettore Lusadi di Busto Arsizio.

Segretario del Comitato: rag. Giuseppe Castiglioni, assessore del Comune di Busto Arsizio.

(CENSURA)

Leggete la Lotta di Classe

GALLARATE

Note al Convegno contro la tubercolosi

Tutti coloro che hanno preso parte al Convegno che si tenne domenica nella sala del Consiglio comunale di Busto hanno riportato l'impressione netta, precisa che il successo delineatosi sin dall'inizio, venne pienamente confermato dalla discussione che si svolse elevata e serena.

Scrivendo questa nostra impressione non pecciamo di ottimismo: malgrado l'assenteismo degli industriali che il comm. Soldini con pacata rampogna opportunamente ha rilevato; malgrado la mancanza di molti Sindaci (*) che il collega di Gallarate tentò spiegare colla causa del caldo, ma che nulla può giustificare, nemmeno la fobia per tre nomi schiettamente socialisti che organizzarono il Convegno, il successo resta pieno, incontrastato.

Chi ha sentito l'importanza del problema che era sul tappeto è venuto: è portato la sua adesione al programma da svolgersi, la sua l'assunzione del proprio contributo morale e finanziario; ha promesso di cooperare energicamente ognuno nel proprio campo perché la fusione di tutte le forze risca completa e culmini in un mirabile slancio di solidarietà umana.

Queste dichiarazioni che non ammettono possibilità di seconde intenzioni speriamo siano monito agli assenti: comprendano finalmente che non vi può essere alcuna ragione che permetta di appararsi quando si stanno studiando problemi di così vitale interesse nazionale.

Il prof. Ronzoni, cui auguri del senatore Foa presidente della Federazione delle Opere antitubercolari, portò la incondizionata adesione della Commissione Provinciale riconoscendo così la fondatezza della tesi sostenuta in seno alla Commissione stessa dai compagni Arsufuli e Buffoni e ampiamente svolta su queste colonne. Migliore smentita non si poteva dare, e con miglior garbo, a coloro che vollero ritenere il Convegno di Busto come un controaltare alla Commissione Provinciale.

E questo a noi preme risulti in modo non dubbio, pur affermando che l'organismo antitubercolare che si è studiato nel Convegno è sostanzialmente diverso da quello Provinciale per quanto ne sia l'integrazione.

Il programma svolto dal dott. Arsufuli e dall'avv. Buffoni, ridotto in cifre dal rag. Castiglioni e che Azimonti sintetizzò colla domanda di un milione, non sollevò protesta, non parve a nessuno irrealizzabile, ebbe il conforto dei diversi oratori e l'incoraggiamento da parte degli industriali. Che si poteva pretendere di più, in un primo Convegno?

Alla Commissione nominata l'incarico di tradurre in realtà le promesse.

Ma dove noi socialisti dobbiamo soffermarci con vero compiacimento è sull'intervento numeroso, si può dire al completo, delle organizzazioni operaie e le promesse di contribuire direttamente al finanziamento della istituzione opera antitubercolare.

Anche la riserva svolta da Galli e Montanari intorno all'opportunità del contributo finanziario dei lavoratori alle casse d'assicurazione contro le malattie, loro opportuna, perché ha servito a mettere bene in chiaro che la tubercolosi è malattia dovuta a parecchi fattori, di cui l'industrialismo è uno dei più importanti, non però l'esclusivo, ma più che tutto è fenomeno sociale come la miseria e la ricchezza. Ora se come malattia richiede il doveroso contributo proporzionale di tutte le forze sociali dallo stato all'individuo, come fenomeno della struttura sociale capitalista la parte della lotta di classe e su questo terreno unicamente va impostato dai lavoratori.

Una faccenda dunque, et aliud non omittit, cioè fra una cosa e l'altra: l'elemento malattia e la necessaria difesa obbligano i lavoratori a questa specie di collaborazionismo colla classe antagonista: l'elemento sociale lo spinge invece con maggior energia nella lotta per il rinnovamento della organizzazione economica causa della malattia.

Noi ci spieghiamo benissimo questa preoccupazione d'ordine programmatico dei dirigenti le organizzazioni proletarie e la interpretiamo come una squisita espressione della coscienza che hanno dei loro doveri verso la classe rappresentata che non vorrebbero impegnare avventatamente in compromessi pericolosi per le future conquiste.

Si potrà tornare sull'argomento che da parte nostra merita tutto l'interessamento: qui però in questo affrettato commento vogliamo rassicurarli che favorendo il contributo del lavoratore sia all'opera antitubercolare del circondario, sia alla Cassa di assicurazione contro le

malattie, non infirmiamo in nessun modo la sostanza del programma massimo socialista.

Questa discussione era necessaria perché l'intervento diretto delle organizzazioni proletarie nella lotta antitubercolare se non costituisce il primo esempio in Italia, resta però sempre il fatto nuovo e più saliente del Convegno di domenica e dimostra che nei nostri organismi va formandosi una coscienza igienica. Ciò con grande soddisfazione del compagno Arsufuli che da dieci anni se n'è fatto propagandista.

La Commissione impostata giustamente su larga base e comprendente tre membri per ciascuna delle categorie sociali più importanti ed interessante al problema della tubercolosi è stata nominata. Non discutiamo i nomi, questa è una palestra aperta a tutti ed ogni attività onesta e volenterosa può trovare vasto campo d'azione. L'attendiamo all'opera, con legittima aspettativa, e quest'organo del proletariato, che senti suo dovere agitare il problema e preparare l'ambiente alla discussione, seguirà i lavori attenti e vigili spianando e fustigando anche qualora la viva speranza da noi concepita dovesse percolare per colpa esclusiva d'interessi particolaristici o di uomini inetti.

(*) Sappiamo che è stato molto commosso l'assenteismo del Comune di Legnano e quest'assenteismo ebbe migliore rilievo dall'intervento dei suoi maggiori industriali e delle rappresentanze della classe operaia. Qualche curioso si domandava: Ma chi rappresenta allora la municipalità di Legnano?

A proposito della questione dei metallurgici

Nell'appello lanciato ai compagni metallurgici della Camera del Lavoro nel numero della scorsa settimana si è molto divagato. Credo che sarà concesso anche a me un po' di spazio per dimostrare come lo scrittore è incorso in parecchie inesattezze.

Mi spiegherò brevemente, e non entrò nel merito di certe questioni, riservandomi di dimostrare in altre assemblee della Sezione Metallurgica del Gallaratese la causa del dissidio di domenica scorsa.

I soci della Sezione debbono ben sapere che a quella seduta fui invitato personalmente e non come segretario dei metallurgici, tanto è vero che prima che si aprisse la riunione dichiarai che io non rappresentavo che me stesso, e qualunque deliberazione che si fosse presa, i metallurgici non la avrebbero tenuta in considerazione.

In merito alla accusa di essere stato quattro o cinque anni fa favorevole all'adesione alla Unione Sindacale ed ora di essere confederalista, devo osservare che ciò avvenne dato il modo che la defunta compagnia Ines Bitelli spiegò la turpitudine fatta a Bologna dei rappresentanti alla Confederazione.

I compagni devono notare anche questo, già che si vuol far vedere che io dissi che i metallurgici non verseranno un centesimo, anzi abbandonarono l'organizzazione in caso contrario, che nell'aprile scorso il comitato della Sezione metallurgica, dietro proposta del sottoscritto, deliberò quale acconto alla Camera del Lavoro per il 1917 lire 100. In merito poi all'abbandono l'organizzazione disse questo: che facendo pagare la quota della Camera del Lavoro ai metallurgici era facile che molti si sarebbero opposti e forse avrebbero abbandonato l'organizzazione, perché come tutti sanno essi pagano la quota mensile alla cassa centrale della Federazione, la quota mensile al Comitato Metallurgico lombardo, aggiungendo un'altra quota sarebbe assurdo; e aggiungevano che i metallurgici non si rifiutavano di pagare quello che le altre sezioni appartengono alla Federazione pagano alle rispettive Camere del Lavoro, quan-

do però la Camera del Lavoro continuasse nel gran lavoro che c'è da fare.

Per tutto il resto mi riservo di rispondere alla assemblea degli interessati.

Il segretario della Sezione Metallurgica

Per la verità le spiegazioni del segretario della Lega Metallurgica non ce ne passano troppo. Anzitutto vorremmo che l'ordine compagno nostro si mettesse d'accordo se stesso la dove afferma che il Consiglio della Lega aveva già deliberato di pagare un acconto sulle tessere camerale del 1917, per scrivere più avanti che ritiene assurdo che i metallurgici paghino il contributo alla Camera del Lavoro quando versano già le quote alla Federazione e al Comitato Regionale.

Non dimentichi poi il segretario dei metallurgici che perché la Camera del Lavoro possa fare di più, occorre che le si forniscano i mezzi necessari. Questo, ci pare un argomento abbastanza persuasivo.

Comunque, a tagliare la testa al toro è giunta molto opportunamente l'adesione della Camera del Lavoro alla Confederazione. In forza di questa adesione la Lega Metallurgica dovrà prelevare dalla Camera del Lavoro tante tessere quanti sono i propri soci. Diversamente non potrà nemmeno far parte della Federazione Metallurgica. Ciò stabilisce lo Statuto della Confederazione Generale del Lavoro.

(n. d. r.)

Il Convegno dei tessili

Domenica mattina alla Camera del Lavoro di Busto si tenne il Convegno dei tessili. L'ordine del giorno era: 1. Discutere del minimo di paga e della riduzione del lavoro.

Erano rappresentati: la Federazione Tessile, l'Unione Tessile di Lombardia, la Camera del Lavoro di Busto, Legnano e Gallarate, la Lega Tessile di Villastanza, Parabiago, Cerro Maggiore, Legnano, Busto, Gallarate, Castellanza, Carliano, Cairate, Pevernara, Cassano Maggno e Ferno. Erano pure presenti i rappresentanti delle organizzazioni tessili del monzese.

Dopo un'ampia e interessante discussione, alla quale presero parte Schiavello, Rugginenti, l'avv. Buffoni e diverse operai, fu votato per la questione del minimo di paga il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno delle Organizzazioni tessili da mandato alla Federazione delle arti tessili e alle Camere del Lavoro di Busto, Arisio, Gallarate e Legnano di predisporre e presentare agli industriali la richiesta per la fissazione di un equo minimo di paga quotidiana per tutti i dipendenti e lavoratori negli stabilimenti tessili ».

Quanto alla minacciata sospensione del lavoro per la scarsità del combustibile e delle materie prime, i radunati, esaminando il problema dallo stretto ed esclusivo punto di vista degli interessi operai, approvarono quest'altra deliberazione:

« Il Convegno afferma che nell'eventualità di una riduzione del lavoro nell'industria tessile debba provvedersi col sistema di una generale limitazione dell'orario giornaliero anziché con quello della chiusura degli stabilimenti per diverse intere giornate lavorative, assicurando però in ogni caso alle maestranze un equo minimo di paga quotidiana, poiché gli industriali che negli scorsi anni, in occasione del conflitto europeo, poterono realizzare ingenti ed imprevisti guadagni, hanno il dovere di fronteggiare, pur con qualche loro sacrificio economico, anche le attuali conseguenze della guerra ».

La morte del padre di Lino Taglioretti

A 63 anni domenica è cessato di vivere il padre dell'avvocato Lino Taglioretti. Vittorio Taglioretti era da 9 anni segretario della Regia Procura di Lecco e per ben 43 anni diede la sua opera alle cancellerie delle preture di Gallarate, Arcisate ecc. Dovunque fu stimato ed apprezzato da tutti per le sue qualità di lavoratore, di cittadino, di padre.

I funerali hanno avuto luogo martedì a Descatenico, accompagnati da un largo stuolo di amici e di conoscenti.

Al compagno Taglioretti e alla sua famiglia vadano le nostre sincere condoglianze.

Per gli esonerati ai contadini e per i salari ai militari e prigionieri addetti ai lavori agricoli

La Commissione Provinciale di Agricoltura riunitasi il 24 u. s. presieduta dal signor Prefetto, ha esaminati i più urgenti provvedimenti interessanti l'agricoltura della nostra provincia deliberando di trasmettere i voti fatti alle superiori autorità competenti.

In merito ai contratti di salario, che per decreto sono protetti sino a tutto l'anno agrario consentendo a quelli in cui sarà pubblicata la legge, tenuto presente che per lo stesso decreto le Commissioni arbitrali sono le sole competenti a giudicare nelle controversie singole e collettive, ha fatto voti affinché fra le organizzazioni di conduttori di fondi e quelle dei salariati, si venga ad accordi concreti allo scopo di eliminare eventuali controversie.

Per gli esonerati ai maggiori scatti il 31 luglio, ha ritenuto essere assolutamente necessario che vengano tutti rinnovati, essendo impossibile sostituirli con mano d'opera disponibile. Ha ritenuto pure indispensabile che venga elevato il numero di esonerati ai direttori di aziende agricole, per evitare che un centinaio di aziende a coltivazione intensiva abbiano a restare senza direzione tecnica ed amministrativa con grave danno della produzione nazionale.

Circa i lavori di mistitura e trebbiatura del grano ha constatato come questi si siano svolti in modo abbastanza soddisfacente e senza dannosi ritardi merco le squadre di militari metitori dei presidi di città e rurali.

Per la mistitura del riso, raccolta di granoturco e semina del grano, operazioni queste che importano forti quantità di mano d'opera e che sono di capitale importanza, vennero stabiliti di chiedere che le concessioni dei militari dei presidi vengano proseguite e che vengano emanate disposizioni per nuove concessioni analoghe a quelle stabilite dalle circolari ministeriali n. 137 e 234.

Infine vennero fissati i compensi spettanti ai militari e prigionieri di guerra concessi per lavori agricoli a partire dal 6 agosto, nelle seguenti misure:

1. Ai militari dei presidi concessi ai termini delle speciali disposizioni del Comando della Divisione Territoriale di Milano L. 0,35 per ogni ora di lavoro, ed il vito in natura ovvero L. 1,50 giornaliero.
2. Ai militari salariati fissi gli spettanti alla azienda, in 10 comuni della circoscrizione ministeriali n. 137 e 234 L. 3,20 al giorno più la mancia di uso.
3. Ai militari in licenza agricola di giorni 40 ai termini delle circolari ministeriali n. 137 e 234, e comandati presso aziende cui non appartengono, L. 0,40 per ogni ora di lavoro ed il vito in natura ovvero L. 1,50 giornaliero.
4. Ai prigionieri di guerra per tutti i lavori agricoli ai quali vengono adibiti L. 0,30 per ogni ora di lavoro.

CASSANO

La protezione del Comune ai contadini per la trebbiatura del grano — Anche quest'anno la Giunta Comunale ha disposto per la trebbiatura del grano, municipalizzando la trebbiatrice.

Questo provvedimento è accolto con soddisfazione ancora maggiore degli anni passati da parte dei contadini, inquantoché la Giunta, tenuto calcolo dell'enorme costo del filo di ferro occorrente per la pressatura della paglia, la quale importerebbe una maggior spesa di circa L. 2.60 al quintale, ha anche disposto, per la trebbiatura a paglia scelta, dispendio per maggior comodità dei contadini il trasporto della trebbiatrice — putehe vi sia sufficiente spazio e si possa disporre dell'energia elettrica — in tutti i luoghi che degli interessati venisse richiesta. Per il trasporto della trebbiatrice è stato fissato un soprapprezzo di cent. 20 al quintale, per un quantitativo inferiore ai 40 quintali.

Con questa disposizione tutti i contadini, oltre ad avere assicurato un regolare e a posto servizio di trebbiatura, vengono ad ottenere anche un sensibile vantaggio sul costo della medesima.

Crediamo superfluo soffermarci a dire il nostro compiacimento per questo provvedimento e per tutta l'opera svolta e che svolgono i nostri compagni della Giunta a favore delle casse operaie in questo periodo. Anzi, sarebbe di pochissima importanza in confronto all'attuale approvazione di tutto il proletariato Cassanese. E ciò basta a far tacere i delatori dell'amministrazione socialista, che mentre grida, costantemente contraria alla gente che ha esortato ed escortato tutti i mezzi per l'aderimento patriottico della vita del proletariato, i patrioti della guerra a fondo quando si tratta di sacrificare la pelle degli altri se ne stanno comodamente a casa imboscati impinguandosi il portafoglio speculando sulla fame e sulla miseria che la guerra ha gettato sul proletariato.

ARCONATE

Anche nel nostro paese si è costituita la Lega Tessile che conta già più di cento soci. Domenica nel pomeriggio i compagni Rugginenti e Schiavello vennero tra noi e parlarono alle opere della ditta Airola e Pizzi. Non avendo il Comune concesso il locale che la Camera del Lavoro di Busto aveva gentilmente chiesto, la riunione si tenne in un cortile di una casa privata, alla cortia d'onore di ben sei carabinieri. I nostri compagni, eletti delle condizioni economiche delle opere tessili di Arconate, che, pur eseguendo i modesti lavori sono di molto inferiori a quelle delle maestranze della vicina Busto, desidero di chiedere un abboccamento alla ditta per esporre i desiderati delle opere.

CAIRATE

L'agitazione degli operai della Cartiera — La scorsa settimana è stato qui il compagno Rugginenti il quale ha parlato ad un buon numero di operai della Cartiera Vita e Mayer sulla necessità della organizzazione e di migliorare le loro condizioni economiche.

In questo stabilimento vi sono delle donne, che hanno sostituito i maschi, facciano gli uomini, che guadagnano L. 1,40 al giorno, più una misera indennità di caroviveri.

In generale poi anche le paghe degli uomini sono basse. Si è stabilito, quindi, di invitare tutta la maestranza a costituirsi in Lega, poi la Camera del Lavoro di Busto provvederà alla compilazione delle richieste di miglioramento da sottoporre alla ditta. A tal uopo si è nominata una apposita commissione.

Per la LOTTA (Sottoscrizione permanente)

Somma precedente L. 153,80	
Gallarate	
Avanzo fra compagni dopo aver sentito il colpo del cannone alla Malpensa	— 50
Brambilla C. salutando gli amici e i compagni offre alla cara Lotta	5
Avanzo bicchierata	— 40
Samarate	
Raccolte fra compagni inneggiando alle rivendicazioni proletarie, volendo gli auspici ad una prossima pace europea, di fronte alla gran lecceria umana che insanguina i popoli della secolo XX; a favore del giornale La Lotta di Cassano	2,80
Per solidità del giornale Mazzucchi Francesco in Roma	— 30
Auspiciando ad una prossima pace; fra amministratori del Circolo E. Mazzucchi	1,75
(Improbabile)	— 30
Cardano al Campo	
Fra compagni alla Cooperativa Fratellanza, inneggiando alla nostra causa, Lotta, invitando tutti a dare il proprio obolo alla sottoscrizione per poter assicurare la vita in barba alla borghesia	— 60
Dorchester	
Speriamo che i lavoratori romani in (forti Anarchi) Dorchester sappiano dare un buon contributo con fede e amore al nostro giornale La Lotta di Cassano frutto del nostro sacrificio, Paolo Colombo Roush	4
Totale L. 158,85	

LUIGI MORELLI redattore responsabile

ARTI GRAFICHE BUSTI E P. SONASCA